

REGIONE
ABRUZZO



CARTA ITTICA REGIONALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Dichiarazione di Sintesi VAS

Referente scientifico per l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
Dr. Carla Giansante

IZS-TE – REGIONE ABRUZZO
FEBBRAIO 2024

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Informazioni generali.....	3
3	Riferimenti normativi della CIR.....	6
	NORME INTERNAZIONALI.....	6
	NORMATIVA NAZIONALE.....	6
	NORMATIVA REGIONALE.....	7
	DOCUMENTI TECNICO-SCIENTIFICI DI RIFERIMENTO.....	7
4	Sintesi degli obiettivi generali e specifici della CIR.....	8
5	Possibili interferenze con i siti Natura 2000.....	12
6	Analisi di coerenza interna della CIR.....	15
7	Possibili effetti sull'ambiente prodotti dall'applicazione della CIR.....	16
	7.1 IMPATTO DIRETTO SULLA FAUNA SELVATICA.....	16
	7.2 IMPATTO DELLE GARE DI PESCA.....	18
	7.3 ALTERAZIONI DEGLI HABITAT.....	19
	7.4 IMPATTO DEGLI ALLEVAMENTI ITTICI.....	19
8	Misure di mitigazione degli effetti attesi.....	20
9	Analisi delle possibili alternative alla CIR.....	20
10	Sintesi del processo decisionale seguito e delle attività di partecipazione.....	21
11	Monitoraggio ambientale della CIR.....	25

1 Premessa

La VAS mira a garantire un elevato livello di tutela dell'ambiente e aiuta a considerare in modo completo i fattori ambientali all'atto della elaborazione, adozione e approvazione dei piani e programmi per garantirne la coerenza e le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS è stata introdotta nella Comunità Europea attraverso la Direttiva 2001/42/CE entrata in vigore il 21 luglio 2001; essa rappresenta un contributo importante per implementare strategie di sostenibilità e di integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale strategico.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La Carta Ittica Regionale (CIR) è assoggettata a VAS in quanto rientra tra i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulla conservazione dei siti ZPS e ZRC della Rete Natura 2000, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

La presente dichiarazione di sintesi, ai sensi della Direttiva europea CE 42/2001 art. 9 comma 1 lettera b), del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. art. 17 comma 1 lettera b) si pone come documento che illustra in maniera sintetica il processo decisionale seguito e le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali all'interno della CIR della Regione Abruzzo, riferendosi in particolare al Rapporto Ambientale, ai pareri espressi ed ai risultati delle consultazioni; mostra il percorso delle scelte effettuate e dei contenuti del programma in rapporto alle alternative di progetto individuate e valutate.

2 Informazioni generali

La CIR è lo strumento di cui all'art. 7 della LR 28/2017 che interessa la Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

Il piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione della gestione dei popolamenti ittici;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna ittica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività alieutica per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione della CIR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.
- in particolare fornisce le indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni cercando al contempo di soddisfare le

esigenze provenienti dal mondo della pesca, grazie alle informazioni raccolte tramite i monitoraggi e l'interazione con le Associazioni dei pescatori.

- contenere le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, individuare zone no kill e zone trofeo.
- individuare all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definire le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.

La CIR è composta da un quadro conoscitivo approfondito corredato da tavole di distribuzione delle specie e suddivisioni pianificatorie del territorio che si articolano secondo quanto riportato di seguito.

1. Introduzione
2. Metodologie impiegate
 - 2.1 Stazioni di campionamento.
 - 2.2 Modalità di campionamento.
 - 2.3 Applicazione indice ISECI
4. Breve inquadramento geografico e particolarità ittiogeografiche
5. Specie ittiche presenti nella regione Abruzzo
6. Risultati dei campionamenti ittici
7. Proposte gestionali
 - 7.1 La nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali
 - 7.2 Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C
 - 7.2.1 Norme generali
 - 7.2.2 Data di apertura e chiusura generale
 - 7.2.3 La pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria A
 - 7.2.4 La pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria B
 - 7.2.5 Modalità di pesca consentite in zona "NO KILL"
 - 7.2.6 Modalità di pesca consentite in zona "Trofeo"
 - 7.2.7 La pesca professionale
 - 7.3 Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo
 - 7.3.1 Le zone di Riposo Biologico
 - 7.3.2 Le zone di pesca No-Kill
 - 7.3.3 Le zone Trofeo
 - 7.4 Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi
 - 7.4.1 Competizioni di pesca in zona A
 - 7.4.2 Competizioni di pesca in zona B
 - 7.4.3 Competizioni di pesca in zona C
 - 7.4.4 Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua

interessati da raduni di pesca sportiva
7.5 Periodi di divieto di pesca e dimensioni minime di cattura
7.6 Piani di miglioramento delle comunità ittiche
7.6.1 Piani di ripopolamento: criteri per le immissioni di specie ittiche
7.6.2 Il ripopolamento delle acque a gestione salmonicola (Zona A)
7.6.3 Il ripopolamento delle acque a gestione ciprinicola (Zona B)
7.6.4 Le immissioni a sostegno della pesca sportiva
7.6.5 Istituzione di Zone di Riposo Biologico, Zone NO-Kill e Zone Trofeo
7.6.6 Piani di controllo delle specie alloctone
7.7 Criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca sportiva
7.8 Acque soggette a diritti esclusivi di pesca
7.9 Acque soggette a diritto di uso civico
7.10 Indicazioni gestionali per l'attività di acquicoltura
7.11 Indicazioni gestionali per l'attività di Pesca sportiva in bacini all'interno di aree private
7.12 Interventi in caso di asciutta temporanea e di fauna ittica in difficoltà
7.13 Centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono
7.14 L'importanza del mantenimento della continuità fluviale
7.15 Problemi relativi all'uso comune della risorsa idrica
7.16 Corsi di formazione per gli agenti di vigilanza
8. Bibliografia utilizzata
9. Allegati

Tabella 1 – Schema della CIR della Regione Abruzzo 2024.

La CIR può essere distinta in 2 parti generali. La prima (capp. 1 – 6) è dedicata ad una descrizione delle caratteristiche ambientali della regione Abruzzo, in cui sono evidenziati gli esiti dei campionamenti ittici su circa 54+22 stazioni nel reticolo idrografico superficiale. Nella seconda parte del piano (cap. 7) viene proposta la pianificazione territoriale ai fini alieutici del territorio abruzzese e le azioni gestionali proposte.

- Nell'introduzione viene individuata la motivazione per la realizzazione della CIR.
- Nel capitolo 2 vengono fornite le indicazioni sulle metodologie di indagine utilizzate per i rilievi ittiofaunistici.
- Nel capitolo 4 viene fornito l'inquadramento geografico ed evidenziate le particolarità ittiogeniche.
- Nel capitolo 5 vengono fornite informazioni su tutte le specie ittiche della Regione Abruzzo.
- Il capitolo 6 e successiva integrazione rappresenta i risultati del monitoraggio ittiofaunistico nelle 54 + 22 stazioni di campionamento.
- Il capitolo 7 è dedicato alle proposte di pianificazione territoriale a fini alieutici per il periodo di validità della CIR. Vengono affrontati i temi che riguardano la nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali, le indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A,B, C, l'individuazione delle zone a gestione ittica particolare, le competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi, le indicazioni

per la gestione dei campi di gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva, i periodi di divieto di pesca e le dimensioni minime di cattura, i piani di miglioramento delle comunità ittiche, i criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca sportiva, le indicazioni gestionali per le attività di acquicoltura, le indicazioni gestionali per l'attività di Pesca sportiva in bacini all'interno di aree private, gli interventi in caso di asciutta temporanea e di fauna ittica in difficoltà, le indicazioni per i Centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono, i problemi relativi all'uso comune della risorsa idrica, le indicazioni per i corsi di formazione per gli agenti di vigilanza.

3 Riferimenti normativi della CIR

Per la stesura della CIR occorre fare riferimento alle norme e agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali, in particolare si evidenziano quelli di maggiore interesse ai fini della redazione dei documenti di VAS della CIR.

NORME INTERNAZIONALI

- **CONVENZIONE DI RAMSAR** (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale;
- **CONVENZIONE DI BERNA** (19 settembre 1979) sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale;
- **CONVENZIONE DI RIO DE JANEIRO** (5 giugno 1992) sulla biodiversità;
- **CONVENZIONE DI WASHINGTON CITES** 3 marzo 1973 "Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione".
- **DIRETTIVA 92/43/CEE** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **DIRETTIVA 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

NORMATIVA NAZIONALE

- **REGIO DECRETO 8 OTTOBRE 1931 N 1604**, "IL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULLA PESCA"
- **COSTITUZIONE ITALIANA DEL 1948 ARTICOLO 117**, CHE CONFERISCE ALLE REGIONI LA COMPETENZA DI LEGIFERARE IN MATERIA DI PESCA NELLE ACQUE INTERNE.
- **Legge 6 dicembre 1991, n.394** "Legge quadro sulle aree protette", testo coordinato, aggiornato al D.L. n. 262/2006 (GU n. 292 del 13-12-1991, S.O.);
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- **D.M. 3 settembre 2002** "Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000";
- **DPR 120/2003 del 12 Marzo 2003** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- **Decreto 25 marzo 2005** "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle

Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” (GU n. 155 del 6-7-2005);

- *D.M. 25 marzo 2005* “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE” (G.U. n. 157 del 8 luglio 2005);
- *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152* "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Suppl. O. n. 96 e s.m.i. (“testo unico sull’ambiente”);
- *D.M. 17 ottobre 2007* “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale”;
- *Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4* "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24;
- *D.M. 2 aprile 2020 MATTM*: Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone.

NORMATIVA REGIONALE

- *Legge Regionale 27 Aprile 2017, n. 28*. Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.
- *Legge Regionale 21 Giugno 1996, n. 38*. Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa.
- *Delib.G.R. 227/2011, sulle modalità di individuazione degli Enti Gestori di Sic e Zps*;
- *Delib.G.R. 279/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000*;
- *Tutte le altre DGR misure sito specifiche*
- *Legge regionale 7 settembre 1993, n. 50*, Primi interventi per la difesa della biodiversita' nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore

DOCUMENTI TECNICO-SCIENTIFICI DI RIFERIMENTO

- Strumenti (approvati) di pianificazione e programmazione a livello regionale e provinciale (analisi di coerenza), laddove questi ultimi interessino, direttamente o indirettamente, in relazione agli obiettivi fissati, tematiche inerenti la gestione faunistica o che da questa possano essere influenzati.
- Documenti Tecnici dell'INFS (Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, oggi ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Tra questi, si dovrà fare particolare riferimento a:
 - Zerunian S.2004: I pesci delle acque interne d’Italia. Quad.Cons.Natura, 20, Min. Ambiente – Ist.Naz. Fauna Selvatica.
 - Zerunian S., 2003 - Piano d’azione generale per la conservazione dei Pesci d’acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- "Quaderni di Conservazione della Natura" (INFS/ISPRA, MATTM), tra i quali:
 - N. 17 - Piano d’Azione generale per la conservazione dei Pesci d’acqua dolce italiani

- N. 18 - Atti del Convegno - La conoscenza botanica e zoologica in Italia: dagli inventari al monitoraggio
 - N. 20 - Pesci delle acque interne d'Italia
 - N. 27 - Linee guida per l'immissione di specie faunistiche
 - N. 35 - Piano d'Azione per la Conservazione della Lontra (*Lutra lutra*).
- Documenti redatti a livello internazionale, tra i quali:
 - IUCN, 2008. 2008 IUCN *Red List of Threatened Species*. www.iucnredlist.org ;
 - Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
 - Relini, G., Tunesi, L., Vacchi, M., Andaloro, F., D'Onghia, G., Fiorentino, F., Garibaldi, F., Orsi Relini, L., Serena, F., Silvestri, R., Battistoni, A., Teofili, C., Rondinini, C. (compilatori). 2017: Lista Rossa IUCN dei Pesci ossei marini Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

4 Sintesi degli obiettivi generali e specifici della CIR

Nella tabella seguente vengono esposti in modo sintetico i principali obiettivi della CIR e le corrispondenti attività generali. Nei paragrafi successivi sono descritte le azioni che si intende realizzare.

Obiettivi ambientali della CIR			
Obiettivo generale I	Tutela e conservazione dell'ambiente	Obiettivi operativi	Azioni
Obiettivi specifici	Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Salmo ghigi</i> • <i>Anguilla anguilla</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione attività alieutica • Ripopolamenti con materiali selezionati provenienti da Centri ittogenici autorizzati • Adozione delle misure previste dai piani di gestione di SIC e ZPS • Adozione delle indicazioni dei Piani d'azione nazionali, se esistenti, per le diverse specie • Monitoraggio delle popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Possibile realizzazione di Piani contenimento ittiofagi e specie ittiche invasive
	Conservazione degli habitat e della biodiversità		<ul style="list-style-type: none"> • Adozione misure di conservazione previste dai piani di gestione dei SIC • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
Obiettivo generale II	Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico	Obiettivi operativi	Azioni
Obiettivi specifici	Salmonidi	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungimento densità sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Prelievo differenziato a seconda delle diverse esigenze conservazionistiche e gestionali • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
	Ciprinidi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle conoscenze • Avvio attività gestionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio delle popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Prelievo differenziato a seconda delle diverse esigenze conservazionistiche e gestionali • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
Obiettivo generale III	Pianificazione	Obiettivi operativi	Azioni

	alieutica		
Obiettivi specifici	Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento della zonizzazione ittica 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica uso del suolo • Confronto con le azioni previste da altri piani regionali • Monitoraggio ittiofaunistico • Individuazione zone a pesca particolare • Criteri per la concessione di acque pubbliche
	Formazione dei pescatori	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento dei pescatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei pescatori nei monitoraggi ittici • Formazione dei pescatori prima di esercitare la pesca • Sorveglianza nel controllo di specie esotiche invasive • Sorveglianza sull'impatto della pesca sulla conservazione delle specie di interesse conservazionistico • Coinvolgimento nella realizzazione di misure di miglioramenti ambientali
	Contenimento specie faunistiche alloctone	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le azioni che possono costituire un fattore di mortalità indiretta della fauna ittica, deterioramento dell'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitazione di accesso dei pescatori in aree di particolare interesse conservazioni stico • Limitazione di esche e strumenti di cattura particolarmente impattanti • Interventi in caso di asciutta dei corsi d'acqua • Piani di controllo alloctoni • Controllo Impianti di pesca sportiva e acquicoltura
	Interventi ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi per il ripristino e/o conservazione degli ambienti idonei per la fauna ittica 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di misure specifiche per le diverse specie ittiche • Mantenimento continuità fluviale • Interventi in caso di asciutta dei corpi idrici • Cartografia delle aree dove realizzare gli interventi • Ricerca di fonti di finanziamento (ad esempio PSR, specifici fondi regionali)
	Conoscenza e valutazione della risorsa	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione delle conoscenze in campo faunistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione sistema informativo per la gestione tesserini di pesca • Acquisizione dati durante l'attività ricreative • Monitoraggio specie interesse alieutico e conservazionistico

Tabella 2 – Obiettivi ed attività della CIR.

Gli studi relativi agli ambienti acquatici ed alle comunità ittiche residenti nascono dall'esigenza sempre più diffusa di supportare con conoscenze tecnico-scientifiche adeguate gli interventi gestionali resi ormai indispensabili dalle notevoli modifiche e alterazioni apportate al territorio e ai corsi d'acqua nell'ultimo secolo e al contemporaneo forte sviluppo della pesca sportiva e degli impatti negativi che anch'essa ha avuto sulle comunità ittiche.

Spesso affidarsi ad interventi che non seguono corretti modelli di gestione (limitati ad esempio alle sole semine massicce di materiale ittico) significa non solo alterare drasticamente la struttura e la funzionalità degli ecosistemi acquatici, ma anche trovarsi di fronte ad operazioni che in ultima analisi si risolvono solo in uno spreco da un punto di vista economico. Ciò si ripercuote negativamente proprio su quell'attività di pesca che si voleva favorire e sostenere, poichè spesso il risultato è un popolamento ittico squilibrato nella sua struttura e povero sia qualitativamente che quantitativamente.

La conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità sono il presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che il presente progetto si prefigge. La Carta Ittica Regionale, quindi, ha lo scopo di fornire indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni e di soddisfare le esigenze espresse dal mondo della pesca e alla valorizzazione del relativo indotto basandosi sulle indicazioni fornite dai monitoraggi e dall'interazione tra le Associazioni presenti nel territorio.

Il Piano risulta estremamente dinamico in quanto basato sulla conoscenza sia della comunità ittica residente nei vari corsi d'acqua sia sulle condizioni ambientali locali, due elementi decisamente mutevoli nel tempo. La redazione di approfondite schede ambientali su cui sono stati eseguiti i campionamenti ittici e l'esecuzione del monitoraggio ittico ne assolvono l'obiettivo.

Le indicazioni gestionali di tipo conservazionistico tendono alla salvaguardia del nutrito numero di specie ittiche minacciate o vulnerabili, mentre quelle atte a soddisfare le esigenze alieutiche sono finalizzate a garantire un esercizio della pesca soddisfacente per il pescatore, sia sotto il profilo qualitativo sia dal punto di vista quantitativo.

Oltre che delle esigenze relative alla pesca e degli interventi diretti sulla fauna, la pianificazione ittica presente nella Carta Ittica tiene conto anche della protezione e rinaturalizzazione degli habitat, senza i quali tutte le attività non porterebbero a un miglioramento della situazione locale. Vi sono nello specifico precisi indirizzi per l'allestimento dei campi gara e per il mantenimento della integrità e della pulizia delle sponde dopo le competizioni sportive, modalità di intervento in caso di asciutta del corso d'acqua, indicazioni sull'importanza della continuità fluviale sull'utilizzo in generale della risorsa idrica.

L'attuazione della Carta Ittica si fonda sull'adozione di diverse misure di intervento, che riguardano sia le componenti ambientali sia quelle faunistiche, e comporterà interventi che potranno essere sia eseguiti direttamente dalla Regione sia previsti da altre programmazioni coordinate, con particolare riferimento a quelle di competenza dei Consorzi di bonifica ed eventualmente dei Comuni.

Nel rispetto del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, la CIR articolata per bacini idrografici, classifica le acque come segue:

- a) acque a gestione salmonicola (acque di categoria A);
- b) acque a gestione ciprinicola (acque di categoria B);

c) ambienti di transizione (acque di categoria C).

La CIR contiene le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, zone no kill e zone trofeo.

La CIR individua i tratti di fiume dove possono essere istituite le zone di riposo biologico, le zone trofeo e le zone no kill.

La CIR in ottemperanza ai i piani di gestione relativi alle specie di cui alla lettera g), numeri 1), 6), 9) e 11), dell'allegato A della legge regionale 7 settembre 1993, n. 50 (Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore) e successive modifiche ed integrazioni, definisce il divieto totale di pesca per alborella meridionale e rovela, per la trota macrostigma definisce un piano di produzione controllata presso gli incubatoi convenzionati e indicazioni di reintroduzione che andranno periodicamente aggiornati con possibilità di inserimento del divieto di pesca nel calendario ittico regionale annuale al quale si rimanda. Per quanto riguarda la bondella, specie tipicamente lacustre, non è stata presa in considerazione perché i bacini lacustri non sono oggetto della CIR.

Lo sviluppo delle zone di riposo biologico ha interessato almeno il 10 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

Lo sviluppo delle zone no kill e delle zone trofeo, compatibilmente con le rispettive potenzialità biologiche, ha interessato rispettivamente una percentuale non inferiore al 10 per cento e non inferiore al 5 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

La CIR definisce le modalità di pesca consentite nelle zone no kill e nelle zone trofeo, le specie ammesse al prelievo, le relative misure minime nonché i periodi di divieto dell'esercizio della pesca.

La CIR definisce le aree e i tratti di corsi d'acqua dove si effettuano le gare e le manifestazioni di pesca sportiva.

La CIR definisce la possibilità della pesca professionale esclusivamente all'interno di bacini naturali e artificiali ove consentito dall'ente gestore; nelle altre acque interne la pesca professionale è vietata.

Nella CIR sono indicati i centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono.

Nella CIR sono indicati i programmi di massima dei corsi di formazione e le modalità della loro attuazione per la formazione e l'aggiornamento degli agenti di vigilanza.

La CIR contiene i progetti volti a conseguire un miglioramento delle comunità ittiche e dei corsi d'acqua.

5 Possibili interferenze con i siti Natura 2000

Al fine della tutela degli habitat e delle specie la direttiva Habitat prevede all'art. 6 l'obbligo di sottoporre tutti i piani (oltre che tutti i progetti) che possono avere effetti sui siti della rete Natura 2000 ad una opportuna valutazione d'incidenza del piano/progetto sul sito.

La Valutazione di Incidenza (VINCA) è, quindi, il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per i siti della Rete Natura 2000 sono previste misure di conservazione che regolamentano le attività che vengono svolte al loro interno. Queste misure possono essere divise in quelle di carattere generale e quelle sito specifiche.

Misure generali di conservazione.

Sono quelle derivanti dalla DGR 279/2017. Mei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS:

- 1- È fatto divieto di uccidere, danneggiare, catturare o detenere le specie animali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli nonché delle altre specie di interesse conservazioni stico di cui ai formulari dei siti di Natura 2000 o individuate nei Piani di Gestione e di quelle tutelate dalle Normative regionali, Nazionali e internazionali vigenti nelle modalità da queste previste.....
- 8- e' fato divieto di captazioni idriche delle acque superficiali, esistenti o nuove, in difformità da quanto previsto dal PTA vigente in Regione Abruzzo.....
- 9- E' fatto divieto di cementificare le sponde e di costruire barriere, briglie, o sbarramenti non superabili dalla fauna ittica autoctona lungo i fiumi e aste torrentizie
- 30- E' fatto divieto di liberazione o immissione nell'ambiente naturale di animali selvatici allevati in cattività e comunque di specie non autoctone, ad eccezione degli interventi autorizzati dall'Ente gestore e previsti dai Piani di gestione faunistica e dai ripopolamenti ittici annuali.
- 31- E' fatto divieto di pesca delle specie ittiche presenti negli allegati dei Piani di Gestione e nei Formulari di Natura 2000
- 32- E' fatto divisto di ripopolamenti a scopo alieutico in ambiente naturale , ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a popolazioni autoctone ad eccezione di impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua, realizzati per finaità ricreative o di arredo urbano
- 33- E' fatto divieto di immissione o reimmissione di individui appartenenti a specie di pesci alloctone catturate con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione di degli impianti di pesca a pagamento e degli impianti di allevamento ittico non in comunicazione con i corsi d'acqua.
- 34- E' fatto divieto di immissione di qualunque specie di pesce negli ambienti acquatici dove è assente la fauna ittica ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento e di allevamento ittico e degli specchi d'acqua artificiali non in comunicazione con corsi d'acqua realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano.
- 35- E' fatto divieto di esercitare la pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'articolo 4 del regolamento C.E. numero 1967/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Obblighi:

- Rispettare le indicazioni riportate nei Piani di Gestione per le attività di pesca e gestione della fauna ittica nei SIC marini

Attività da promuovere e buone pratiche:

- A - attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori locali, della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete natura 2000

- C - attività di sensibilizzazione degli attori locali, pubblici e privati, all'uso delle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, nazionali e comunitari volte a facilitare l'attuazione delle misure del presente atto
- D - promozione di accordi e convenzioni che prevedano la collaborazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di incrementare la tutela del patrimonio naturalistico presente nel territorio della rete natura 2000
- E - ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di ricostruzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto
- R - realizzazione di passaggi faunistici in grado di garantire la naturale dispersione delle popolazioni sul territorio; particolare attenzione dovrà essere posta nei riguardi delle specie animali presenti in Direttiva Habitat o incluse nelle categorie di specie minacciate delle liste rosse, protette da norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;

Misure per gli ecosistemi ripariali e delle acque correnti

Misure regolamentari

- è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla sponda, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali; è inoltre vietato il taglio in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale degli Habitat quali ripuliture della vegetazione infestante, tagli fitosanitari, rinfoltimenti autorizzati dall'ente gestore.
- È vietato il transito con qualsiasi mezzo nei corpi idrici perenni e temporanei, puntuali, lineari, areali, e negli impluvi, salvo eventuali guadi sulla viabilità esistente, se non per comprovate esigenze produttive e di servizio autorizzate dall'ente gestore.
- divieto di canalizzazione, di captazione, di tombamento e di copertura dei corsi d'acqua, ai sensi dell'articolo 115 del D.Lgs 152/2006, fatte salve le azioni necessarie per comprovati motivi di sicurezza idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità, le quali rimangono comunque soggette alla valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente.
- divieto di autorizzazione di nuove derivazioni idriche.
- divieto di costruzione di nuove opere fluviali trasversali non superabili dalla fauna ittica.
- divieto di apportare modifiche agli alvei e alle sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali, ad eccezione di interventi inerenti la sicurezza idraulica e la salvaguardia dell'incolumità di cose e persone.
- divieto di pesca alla rovella e alla cheppia.
- divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni.
- divieto di alterazione morfologica generata da regimazioni idraulico-forestali, le escavazioni in alveo, rettifiche, arginature e tombamenti, interrimento delle Risorgive e delle zone umide.
- divieto di realizzazione di impianti idroelettrici e sbarramenti, briglie e interruzioni per i corsi d'acqua che presentano la cheppia.

Interventi attivi e azioni da incentivare

- gli interventi volti al mantenimento ed all'ampliamento delle zone umide d'acqua dolce.
- il mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti di margine, la conservazione di alberi e arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali.
- interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua con progetti approvati dall'ente gestore e posti a valutazione di incidenza.
- la rimozione o controllo della fauna ittica eventualmente presente in piccoli ambienti limnici a seguito di introduzione accidentale o a fini alieutici.

6 Analisi di coerenza interna della CIR

La verifica della coerenza interna consiste nella dimostrazione della compatibilità tra gli obiettivi della CIR e le procedure/azioni che lo stesso propone per il loro conseguimento ricercando eventuali incoerenze.

La coerenza interna è stata verificata prendendo in considerazione solo gli ambiti di influenza della CIR:

- Biodiversità
- Flora e fauna
- Sicurezza e salute pubblica

Nella matrice seguente viene riportato il livello di coerenza interno del Piano e cioè la coerenza tra gli strumenti di attuazione della CIR con gli obiettivi ambientali del piano stesso.

Simbologia utilizzata:

- ++ Molto coerente
- + Moderatamente coerente
- 0 Nessuna correlazione
- Moderatamente conflittuale
- Molto conflittuale

Obiettivi ambientali specifici	Strumenti attuativi della CIR							Formazione agenti vigilanza
	Nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali	Regolamentazione attività alieutica	Istituzione di zone a Pesca particolare	Gestione competizioni e campi gara	Attività di monitoraggio ittiofaunistico	Controllo ittiofauna alloctona	Miglioramenti ambientali	
Conservazione e della fauna protetta e particolarmente protetta	+	++	++	-	++	++	++	+
Conservazione e degli habitat e della biodiversità	+	++	++	-	+	+	++	0
Gestione e tutela delle specie appartenenti ai Salmonidi	++	++	++	-	+	+	+	+

Gestione e tutela delle specie appartenenti ai Ciprinidi	++	++	++	-	+	+	+	+
Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	++	++	++	+	0	+	+	0
Formazione dei pescatori	0	0	0	0	+	+	0	++
Contenimento specie faunistiche alloctone	0	0	0	-	++	++	+	+
Interventi ambientali	0	0	0	0	0	+	++	0
Conoscenza e valutazione della risorsa	0	0	0	0	++	++	0	0

Tabella 3 – Analisi di coerenza interna

7 Possibili effetti sull'ambiente prodotti dall'applicazione della CIR

7.1 IMPATTO DIRETTO SULLA FAUNA SELVATICA

Le immissioni e i ripopolamenti sono attività gestionali comunemente effettuate con una duplice finalità: sostenere la pesca e recuperare la presenza e l'abbondanza numerica di specie ittiche le cui popolazioni abbiano subito delle riduzioni rispetto al passato. Tali azioni di ripopolamento devono essere condotte con rigore e con rigidi criteri di controllo, in quanto in passato sono state spesso la causa di introduzione e diffusione di specie alloctone.

I criteri per l'immissione ed i ripopolamenti sono stabiliti dall'art. 12 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e dall'art. 8 della Legge Regionale dell'Abruzzo n. 28/2017.

L'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 prevede che il Ministero dell'Ambiente stabilisca, con proprio decreto, le linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D e delle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE e vieta in particolare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

Le attività di ripopolamento devono tener conto in primo luogo del tipo di acque in cui vengono effettuate le semine; ad esempio, è chiaro che la gestione delle acque a vocazione ciprinicola deve essere nettamente diversa da quella effettuata nelle acque a gestione salmonicola.

Inoltre, la scelta delle specie oggetto di immissioni deve basarsi sui dati dei monitoraggi della fauna ittica e i piani di ripopolamento devono tenere in debito conto la vocazionalità delle aree individuate per le immissioni.

Le acque a gestione salmonicola, che comprendono una gran parte del territorio regionale, sono ambienti tipicamente poco produttivi e, di norma, non in grado di produrre e sostenere grandi quantità di biomassa ittica.

Per queste acque, una volta valutata la necessità, è consigliabile effettuare un programma di semine diluito nell'arco dell'anno, in modo da mantenere la biomassa

salmonicola a livelli adeguati per rispondere alle esigenze del prelievo esercitato dai pescatori sportivi.

Allo stato attuale, grazie ai campionamenti effettuati, sono state acquisite le conoscenze relative allo stato qualitativo e quantitativo dei popolamenti a salmonidi della regione e, in vari casi, si è stimata anche la capacità produttiva di alcuni ambienti.

Purtroppo manca l'informazione relativa al prelievo localmente esercitato dalla pesca sportiva, dato necessario per comprendere quanto questa sia in grado di influenzare lo stock ittico presente e quanto, perciò, sarebbe necessario integrare nel corso d'acqua grazie alle immissioni.

In assenza di questa informazione, le indicazioni relativamente alle immissioni saranno definite sulla base della capacità ittiogenica potenziale media delle acque salmonicole regionali, tenendo conto delle situazioni popolazionali localmente rilevate.

Un problema di fondamentale importanza che è necessario risolvere relativamente alle immissioni di trote nelle acque a salmonidi, riguarda la specie da utilizzare: l'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 ed il successivo D.P.R. 120/2003 vietano l'introduzione di specie alloctone come la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e la trota fario atlantica (*Salmo t. trutta*) nelle acque del territorio nazionale, mentre nulla osta all'utilizzo delle specie autoctone, ovvero la trota mediterranea (*Salmo ghigi*).

In riferimento alla disponibilità di trote da immettere nelle acque pubbliche, la Regione ha inserito nei suoi programmi futuri il potenziamento delle attività di riproduzione artificiale della trota mediterranea, ma si tratta di una programmazione pluriennale e che richiederà perciò vari anni prima di poter raggiungere gli obiettivi e i quantitativi richiesti.

È d'altra parte indubbio il rilevante interesse pubblico, economico, sociale e culturale per cui si effettuano le immissioni di salmonidi.

Il recentissimo D.M. del 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone", rivede in parte la precedente normativa, aprendo all'art. 3 (di seguito riportato) la possibilità all'uso delle specie alloctone ma solo in presenza di motivazioni sostanziali e robuste e, soprattutto, di una adeguata analisi del rischio.

Si tratta di una azione che richiederà una specifica attività integrativa regionale, poiché è evidente che è la Regione Abruzzo l'Ente che dovrà avanzare la richiesta al Ministero.

Nei corsi d'acqua a vocazione ciprinicola l'attività di pesca ed il prelievo ad essa connesso sono decisamente inferiori alle reali potenzialità di questi ambienti; tra l'altro nella zona B è pratica comune la pesca "Catch and Release", senza il trattenimento del pesce catturato. L'aspetto di maggior interesse è che le comunità ittiche presenti nella fascia "B" della regione Abruzzo, indipendentemente dai bacini di appartenenza, sono caratterizzate dalla dominanza delle specie autoctone, al contrario di quanto avviene ormai da parecchi anni ad esempio in molte regioni del nord Italia.

Il buon stato di conservazione di queste comunità e la scarsa pressione di pesca che devono sopportare, associate ad una ancora discreta condizione qualitativa dei corsi d'acqua, sono tutti fattori per cui non sembra attualmente necessario prevedere delle immissioni a sostegno di popolazioni di ciprinidi in questa fascia del reticolo idrografico regionale; si rammenta che lo sforzo di indagine fino ad oggi effettuato ha escluso i bacini lacustri e gli invasi artificiali, ambienti che spesso ben si prestano a sostenere delle comunità ittiche particolarmente ricche in specie, compresi i ciprinidi.

7.2 IMPATTO DELLE GARE DI PESCA

La maggior parte delle competizioni di pesca sportiva che si svolge nelle acque regionali, dati gli ambienti e le comunità ittiche disponibili, si effettuano soprattutto nelle acque della zona A, mentre vi è una limitata richiesta di gare nella zona B.

I due tipi di manifestazione presentano delle differenze sostanziali, infatti nelle manifestazioni sportive a salmonidi il materiale ittico catturato di norma viene trattenuto al termine della gara. Per questo motivo, al fine di tutelare la comunità ittica residente nel corso d'acqua si dovranno effettuare, a cura e spese dell'organizzatore della gara, delle immissioni di salmonidi prima di ogni manifestazione sportiva; il quantitativo di salmonidi da immettere deve tener conto della quantità di pescatori partecipanti e delle capacità ittiogeniche del corso d'acqua, nonché delle necessità di tutela della comunità ittica autoctona, anche in considerazione del fatto che alcuni corsi d'acqua della zona A regionali sono stati individuati dalla Regione Abruzzo quali Siti di Importanza Comunitaria.

In generale, le competizioni a salmonidi che vengono effettuate in zona A presentano delle problematiche diverse da quelle effettuate in zona B.

Il problema principale di queste competizioni è l'immissione nei corsi d'acqua di una certa quantità di trote nei giorni precedenti alla manifestazione sportiva; normalmente vengono immesse nel corso d'acqua 4-5 trote di misura (> 22 cm) per pescatore/iscritto, ma in taluni casi si è arrivati anche a oltre 10 pezzi di esemplari "pronta pesca" per ogni pescatore.

L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente per gli ovvi fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo che subito si instaurano.

La trota in ambienti così ristretti entra in competizione per lo spazio e le risorse trofiche con le altre specie presenti, rapporto che volge a sfavore della maggior parte delle altre specie dal momento che la trota è un attivo predatore anche ittiofago.

Come già anticipato quindi, la sua presenza può rappresentare un elemento di certo disturbo, in grado di alterare gli equilibri popolazionali all'interno della comunità ittica di detti ambienti e la dimensione di questo effetto è strettamente dipendente dalla quantità di trote presenti.

Nelle competizioni sportive in acque ciprinicole il pescato non viene trattenuto, anzi vi è l'obbligo di mantenerlo in vita e di reimmetterlo in acqua al termine della competizione nel caso di esemplari appartenenti a specie autoctone. Per preservare la comunità ittica autoctona permane comunque l'obbligo di trattenere gli esemplari appartenenti a specie ittiche alloctone.

Nessuna immissione di materiale ittico è consentita in occasione di gare, manifestazioni o raduni effettuate in Zona B – Ciprinicola.

La quantità di sforzo di pesca legata ad una competizione di pesca sportiva in zona B può influenzare la comunità ittica presente; in ciascun campo gara lo sforzo di pesca è legato a molteplici fattori tra i quali due particolarmente rilevanti sono costituiti dal numero annuale di competizioni per ciascun campo gara e dal numero totale di partecipanti.

Si stima che mediamente ogni pescatore sia in grado di catturare 2,0-3,0 kg di pesce durante una competizione di pesca sportiva della durata di tre ore in condizioni ottimali, con fluttuazioni anche molto importanti tra i primi e gli ultimi classificati.

Per questo tipo di gare, in cui è consentita la pasturazione, è opportuno stabilire dei valori massimi per l'uso delle pasture, al fine di contenere l'effetto delle competizioni sportive sulla qualità delle acque.

Per limitare l'effetto sull'ambiente legato all'utilizzo delle pasture, durante lo svolgimento di gare, manifestazioni e raduni è consentito l'utilizzo di sole esche naturali; d'altra parte è ben risaputo come l'uso delle pasture aumenti nettamente le possibilità di pesca, motivo per cui queste sono molto usate dai pescatori.

Come anticipato, malgrado non vengano immessi dei pesci nella fase di pre-gara e tutto il pesce catturato debba essere mantenuto in vita e liberato al termine della gara, anche questo tipo di competizioni determina un effetto sulle comunità ittiche residenti; infatti vi è sempre una certa mortalità tra i pesci catturati e, inoltre, la sommatoria delle "pasturazioni" effettuate durante le competizioni può influenzare negativamente l'ecosistema acquatico, soprattutto negli ambienti a basso ricambio idrico.

7.3 ALTERAZIONI DEGLI HABITAT

In generale, la CIR non prevede azioni che possano influire negativamente con le caratteristiche degli habitat. Al contrario, vengono caldegiate indicazioni per la realizzazione di interventi di miglioramenti ambientali da attuare in favore delle specie di interesse conservazionistico o gestionale. Tutti questi interventi in realtà hanno una valenza più generale e contribuiscono ad incrementare la resilienza dell'ambiente.

Durante l'attività di pesca è vietato abbandonare gli esemplari catturati sulle rive dei corsi o specchi acquei o in prossimità dei luoghi di pesca. È inoltre vietato provocare dissesti agli argini, alle sponde e al cotico erboso delle rive dei canali o specchi acquei, abbandonare esche non utilizzate e rifiuti di qualsiasi genere a terra, sulle rive o nelle immediate vicinanze del luogo di pesca, nonché gettare rifiuti in acqua.

Detto ciò, le modalità per la preparazione dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati dai raduni di pesca sportiva effettuate dalle Associazioni organizzatrici della competizione devono attenersi alle seguenti indicazioni gestionali.

Le indicazioni che seguono devono intendersi come prescrizioni generali minime, finalizzate a evitare interferenze con le fasi di riproduzione delle specie di pesci ma anche di nidificazione dell'avifauna selvatica presente e, più in generale, a tutelare le biocenosi presenti nei corsi d'acqua regionali; per questi motivi le Associazioni di pesca sportiva organizzatrici, quando ne ricorra il caso, devono ottenere, specificamente per ogni intervento, una autorizzazione o un provvedimento di nulla osta da parte dell'Ente competente.

La preparazione delle sponde deve riguardare esclusivamente lo sfalcio di specie erbacee poste al di sopra del livello dell'acqua, l'asportazione di eventuali rovi e l'asportazione delle sole piante schiantate da eventi naturali. È comunque vietato qualsiasi intervento che abbia per oggetto le macrofite acquatiche con apparato radicale che si sviluppa al di sotto del livello dell'acqua, nonché le specie arbustive e arboree eventualmente presenti sulle sponde (con l'eccezione del rovo).

7.4 IMPATTO DEGLI ALLEVAMENTI ITTICI

L'attività degli impianti di acquacoltura e di quelli di pesca sportiva rappresenta potenzialmente e, come dimostra l'esperienza storica, anche concretamente, un fattore di forte impatto sugli habitat acquatici, in particolare per il ruolo rivestito nella diffusione di specie alloctone negli ecosistemi acquatici naturali.

La diffusione volontaria o accidentale delle specie alloctone al di fuori del loro areale, come anticipato, è considerata dalla comunità scientifica una delle principali minacce alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, per tale motivo i trattati internazionali, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, gli strumenti pianificatori che trattano la materia ambientale stabiliscono tra le priorità il contenimento di questo fenomeno

L'attività degli impianti di acquacoltura e di quelli di pesca sportiva rappresenta potenzialmente e, come dimostra l'esperienza storica, anche concretamente, un fattore di forte impatto sugli habitat acquatici, in particolare per il ruolo rivestito nella diffusione di specie alloctone negli ecosistemi acquatici naturali.

La diffusione volontaria o accidentale delle specie alloctone al di fuori del loro areale, come anticipato, è considerata dalla comunità scientifica una delle principali minacce alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, per tale motivo i trattati internazionali, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, gli strumenti pianificatori che trattano la materia ambientale stabiliscono tra le priorità il contenimento di questo fenomeno

8 Misure di mitigazione degli effetti attesi

La CIR ha la finalità di regolamentare l'attività alieutica nel territorio regionale, un'attività che può potenzialmente esercitare un impatto sugli ambienti acquatici, qualora venga esercitata senza rispettare le leggi ed i regolamenti nazionali ed internazionali.

Oltre a questi aspetti, possibili effetti negativi potrebbero essere legati alla realizzazione degli obiettivi specifici previsti dalla CIR, quali ad esempio.

- Ripopolamenti sovradensitari.
- immissione accidentale di specie alloctone con i ripopolamenti e fenomeni di transfaunazione
- possibili interazioni negative tra attività alieutica e altre attività ricreative (navigazione fluviale, escursionismo);

Al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo i possibili effetti negativo sull'ambiente, la CIR ha preso in considerazione opportune misure di mitigazione, sia per quanto riguarda le azioni previste dal piano, sia per contrastare le attività illecite o erranee legate all'esercizio della pesca.

Alcune delle misure di mitigazione che sono state sviluppate nella CIR sono:

- Ripopolamenti rispettosi della capacità ittiogenica dei corpi idrici
- Controlli sul materiale di ripopolamento
- Significativo incremento della produzione di trota mediterranea in impianti controllati
- Monitoraggi periodici dell'Ittiofauna
- Aumento e qualificazione della vigilanza volontaria

9 Analisi delle possibili alternative alla CIR

La fase di elaborazione del piano deve passare attraverso la costruzione dei possibili scenari alternativi. Tali alternative verranno definite come combinazioni ragionevoli degli obiettivi specifici e delle azioni, identificati attraverso l'analisi ambientale, e le possibili alternative per raggiungerli. Nella matrice seguente vengono valutate 3 alternative possibili:

- opzione 0: probabile evoluzione senza attuazione della CIR.
- opzione 1: evoluzione con l'attuazione parziale della CIR (gestione faunistica+pianificazione del territorio).
- opzione 2: evoluzione con l'attuazione parziale della CIR (opzione 1 + miglioramenti ambientali + formazione).

Gli scenari evolutivi verranno rappresentati nel seguente modo:

- molto positivo: ++
- positivo: +
- negativo: -
- influente: =

Obiettivi ambientali della CIR	Componenti ambientali correlate	Opzione 0	Opzione 1	Opzione 2
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Biodiversità Flora e Fauna	=	+	+
Conservazione degli habitat e della biodiversità		=	+	+
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	Flora e Fauna	=	+	+
Ciprinidi		=	+	+
Pianificazione alieutica				
Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	Flora e Fauna Ambiente antropico	=	++	++
Formazione dei pescatori	Flora e Fauna Ambiente antropico	-	=	++
Contenimento specie faunistiche alloctone	Flora e Fauna	=	+	+
Interventi ambientali	Biodiversità Flora e Fauna	=	=	++
Conoscenza e valutazione della risorsa	Flora e Fauna Ambiente antropico	=	++	++

Tabella 4 – Scenari evolutivi e loro valutazione.

10 Sintesi del processo decisionale seguito e delle attività di partecipazione

Di seguito si illustra il percorso che ha portato all'elaborazione finale della CIR tenendo conto delle procedure inerenti la Valutazione Ambientale Strategica:

- In data 18.12.2019, l'Autorità Procedente ha inviato il Rapporto Preliminare Ambientale agli SCA dando avvio alla fase di scoping di VAS;

- Sono state controdedotte le osservazioni pervenute nella fase di consultazione di Scoping, trasmesse dal Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca - Servizio di Supporto al Settore Agricolo con nota prot. n. 0286609.20 del 01.10.2020:
 1. Osservazioni dell'ARTA Abruzzo;
 2. Osservazioni ASL1 – Avezzano Sulmona L'Aquila;
 3. Osservazioni del Comitato di Gestione Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Fiume Vera;
 4. Osservazioni del Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica – Servizio Genio Civile regionale Teramo;
- Con DGR n.182 del 31.03.2021 di adozione della proposta di Carta Ittica Regionale pubblicata sul BURA speciale n.87 del 21.04.2021 con la quale, ai sensi dell'art. 14 co. 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, **è stata avviata la fase di consultazione pubblica di VAS della CIR** e dei suoi allegati (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica)
- Sono stati contro dedotti i contributi pervenuti nella fase di consultazione, trasmessi dal Servizio Supporto Tecnico all'Agricoltura con nota prot. n. 0261943/21 del 23.06.2021 e di seguito richiamati:
 1. Osservazioni del Comune di Vittorito;
 2. Osservazioni del Circolo Pesca AICS;
 3. Osservazioni del Comune di Morino;
 4. Osservazioni del Dott. Franco Recchia;
 5. Osservazioni dell'Associazione SIM;
 6. Osservazioni FIPSAS;
 7. Osservazioni SOA;
 8. Osservazioni WWF-Legambiente.
- In data 08.07.2021, con richiesta prot. n. 0285647.21, l'Autorità Proponente ha inviato l'istanza di VInCA;
- in data 02.08.2022 il Giudizio di V.Inc.A. viene rilasciato, dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo), con **G. n. 3716** con il quale è stato espresso **giudizio Favorevole con le seguenti prescrizioni: *La CIR dovrà riportare i chiarimenti e le indicazioni proposte dal Servizio proponente, con le note sopra richiamate (n. 127158/22 e n. 263839/22), con particolare riferimento alla volontà di sottoporre le revisioni proposte nella CIR a valutazione da parte dell'ISPRA. Resta inteso che fino al momento in cui non saranno conclusi i sopra citati percorsi di verifica e valutazione, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative; di ciò ne dovrà essere data evidenza nella CIR;***
- con nota prot. n. 0342038.22 del 22.09.2022 con la quale l'Autorità Competente per la VAS, in considerazione del parere di VInCA, ha ritenuto necessario chiedere ulteriori approfondimenti all'Autorità Procedente
- l'Autorità Procedente, in data 8 febbraio 2024 (e nel successivo incontro del 20/02/2024) ha fornito i chiarimenti richiesti con nota n. 342038.22, procedendo, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, all'integrazione dell'attività tecnico-istruttoria ai sensi del comma 1. Art. 15 D. Lgs 152/2006;
- ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, viene espresso Parere Motivato Favorevole sul Rapporto Ambientale della Carta Ittica Regionale con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1. In riferimento all'osservazione del Comune Vittorito (Prot. RA 174513-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive** di istituire la seguente zona no-kill nel Fiume Aterno: tratto di fiume che va dal ponticello situato nel punto LAT: 42.132331, LONG: 13.834864 fino al confine con la Provincia di Pescara (tratto di circa 1400m);
2. In riferimento all'osservazione di AICS Circolo Pesca (Prot. RA 175365-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive** di istituire le seguenti zone nel fiume Giovenco: Tratto No-Kill a valle del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, con inizio in corrispondenza del ponticello sul Fiume nella Frazione di Cesoli del Comune di Ortona (LAT: 42.005823, LONG: 13.718636) fino allo scivolo dell'ex centrale Enel (LAT: 42.023222, LONG: 13.691458) orientativamente di 1,5 Km; Tratto aperto alla libera pesca a partire dallo scivolo dell'ex centrale ENEL fino all'abitato di Pescina per circa 3 km;
3. In riferimento all'osservazione del Comune Morino (Prot RA 208701-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive** di istituire sul T. Romito una zona di riposo biologico dalle sorgenti fino alla località ex Cava Ara Uraglia, oggi area sosta (posta a valle del camping lo Schioppo ed esterna sia al SIC che alla Riserva); una zona di pesca no kill da Area di sosta ex cava Ara Uraglia a scendere fino all'altezza della traversa fluviale in loc. Aia Delle Donne a valle della "centrale Enel I salto";
4. In riferimento all'osservazione del Dr Recchia (Prot RA 234773-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è accolta e **si prescrive** di modificare la nomenclatura relativamente alle specie *Salmo cetti* e *Leuciscus lucumonis*;
5. In riferimento all'osservazione della Scuola Italiana Mosca (Prot. RA 256376-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive** di
 - i) modificare la lunghezza di due tratti No-Kill sul fiume Liri e sul fiume Giovenco: Nel **F. Liri** in Comune di Canistro (AQ) tratto compreso tra la confluenza del rio Sparto al fiume Liri e lo sbarramento funzionale alla condotta di prelievo dell'acqua della centralina della cartiera. Nel **F. Giovenco** zona di pesca no kill viene individuata a valle del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise con inizio in corrispondenza del ponticello sul fiume Giovenco nella frazione di Cesoli del comune di Ortona (Lat.: 42.005823, Long: 13.718636) fino allo scivolo dell'ex centrale Enel (Lat: 42.023222, Long.: 13.691458) orientativamente di 1,5 Km (Cap. 7.3.1 Proposte gestionali della CIR);
 - ii) inserire la proposta di incubatoio sul Rio Sparto nell'elenco degli incubatoi/centri ittiogenici potenzialmente attivabili nella regione per la produzione di trota di ceppo mediterraneo (cap. 7.11 delle Proposte Gestionali della CIR);

- iii) inserire i tratti dei torrenti Rianza e Pallocco tra le zone di Riposo Biologico (Cap. 7.3.1 delle Proposte Gestionali della CIR);
6. In riferimento all'osservazione della FIPSAS (Prot RA 256383-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive**
- i) di eliminare l'obbligo del tesserino segna catture (ai sensi dell'articolo 39 della L.R. n. 22 del 17 maggio 2023, pubblicata sul Burat n. 20 del 17/05/2023, con il quale è stato eliminato l'obbligo del possesso del tesserino segna catture per l'esercizio della pesca nelle acque libere della Regione Abruzzo);
 - ii) di inserire al cap. 7.2.3 la frase: "E' consentita la pesca esclusivamente a piede asciutto dall'apertura annuale della pesca fino a fine maggio nelle acque di Categoria A";
 - iii) di riportare che il nuovo tratto della zona NO KILL del fiume Liri è: tra la confluenza del rio Sparto al fiume Liri (LAT: 41.941791, LONG: 13.413133) e lo sbarramento funzionale alla condotta di prelievo dell'acqua della centralina della cartiera (LAT: 41.939820, LONG: 13.416124);
 - iv) di inserire la data del 28 febbraio come termine ultimo per presentare la calendarizzazione delle competizioni agonistiche;
 - v) di inserire nel cap. 7.5:
 - Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dall'immissario F. Sangro al Centro Turistico il Soffio nel Bacino di Bomba (CH);
 - Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dal Centro Turistico in disuso fino alla immissione del F. Sangro nel Bacino di Bomba (CH);
 - Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dall' "Area pic-nic della pinetina" fino all'immissario F. Aventino nel Bacino S. Angelo (Casoli);
 - vi) di aggiungere nel cap. 7.4 il campo gara: CANALE COLLETTORE DEL FUCINO – CAMPO DI GARA DI PESCA AL COLPO E CARP FISHING. Dalle pompe di sollevamento a monte di ponte 36 alla loc. Incile (Avezzano) - Pompe sollevamento 41.994977, 13.547374 - Chiusa in località Incile 41.993436, 13.454631;
7. In riferimento all'osservazione della SOA Stazione Ornitologica Abruzzese (Prot RA 256383-2021), alla luce dell'attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l'osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive**
- i) coerentemente con le prescrizioni contenute nel Giudizio n. 3716 di V.Inc.A. rilasciato dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo) in data 02.08.2022, fino al momento in cui non saranno conclusi i relativi percorsi di verifica e valutazione con gli enti preposti per stabilire autoctonia/alloctonia delle specie all'interno del territorio abruzzese, l'osservanza delle attuali impostazioni normative,

- ovvero nella CIR viene mantenuto lo stato di autoctonia delle specie in tutto il territorio regionale;
- ii) di modificare la denominazione della trota mediterranea sostituendola con la denominazione corretta *Salmo ghigii* Pomini 1940;
 - iii) di modificare la frase a pag. 126 sostituendo la dicitura “Corpo Forestale dello Stato” con “Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari” (CUFAA);
 - iv) di eliminare il campo gara sul F. Vomano.
8. In relazione all’osservazione WWF e LEGAMBIENTE (Prot. RA 256781-2021), alla luce dell’attività di consultazione di cui al Documento istruttorio, l’osservazione è parzialmente accolta e **si prescrive**
- i) coerentemente con le prescrizioni contenute nel Giudizio n. 3716 di V.Inc.A. rilasciato dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo) in data 02.08.2022, fino al momento in cui non saranno conclusi i relativi percorsi di verifica e valutazione con gli enti preposti per stabilire autoctonia/alloctonia delle specie all’interno del territorio abruzzese, l’osservanza delle attuali impostazioni normative, ovvero nella CIR viene mantenuto lo stato di autoctonia delle specie in tutto il territorio regionale;
 - ii) di modificare la denominazione della trota mediterranea sostituendola con la denominazione corretta *Salmo ghigii* Pomini 1940;
 - iii) di eliminare il campo gara sul F. Vomano.
- alla luce delle prescrizioni riportate nella presente determinazione, l’Autorità Procedente ha provveduto ad aggiornare il Piano e il Rapporto Ambientale e a darne evidenza nella dichiarazione di sintesi ai sensi dell’art. 17 co.1 DLGs 152/2006

11 Monitoraggio ambientale della CIR

Il monitoraggio ambientale relativo alla CIR deve essere in grado di identificare le variazioni nello stato delle popolazioni appartenenti alla fauna ittica (distribuzione, densità, dinamica delle popolazioni, salute, ecc.) e dell’attività alieutica.

Vengono proposte le seguenti tipologie di indicatori.

- *Indicatori di processo*: riferiti all’attuazione ed al grado di raggiungimento degli obiettivi della CIR;
- *Indicatori di stato*: riferiti alle singole componenti ambientali ed alle loro variazioni in risposta alla pianificazione ambientale.

Infatti, il monitoraggio deve essere considerato come uno strumento dinamico ed adattativo per la valutazione degli obiettivi e delle criticità emergenti nel tempo e deve avere come finalità la verifica delle modalità ed il livello di attuazione del piano, valutare gli effetti delle linee di azione e di fornire indicazioni sulle possibili scelte alternative per il piano stesso.

I risultati del monitoraggio dovranno, inoltre, essere utilizzati per informare le autorità con competenza ambientale e le varie componenti sociali interessate.

Obiettivi ambientali della CIR	Indicatore	Unità di misura	Tipologia indicatore	Frequenza del monitoraggio
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale
Ciprinidi				
Pianificazione alieutica				
Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	Estensione in lunghezza delle varie zone ittiche	km	Impatto	Quinquennale
Formazione agenti vigilanza volontari	Corsi di formazione	n. individui partecipanti	Risultato	Annuale
Contenimento specie faunistiche alloctone	Cattura di specie alloctone	Kg di specie allontanate dal reticolo idrografico	Risultato	Annuale
Interventi ambientali	Verifica degli interventi realizzati	n. di interventi	Impatto	annuale
Conoscenza e valutazione della risorsa	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale

Tabella 5 – Indicatori da utilizzare nelle fasi di monitoraggio della VAS.

Per i metodi di censimento della fauna ittica, si rimanda alle indicazioni contenute nella CIR.